

COMUNE

A disposizione 18 milioni pubblici e 23 privati per l'investimento della Habitat di Tosolini. Presentato il progetto che partecipa al bando per le aree degradate

Con il programma di rifunzionalizzazione e riuso delle strutture, come l'ex mensa e l'ex casa di riposo, si è arrivati a una visione unitaria dell'intero comparto

S. Chiara, tre anni per il nuovo quartiere

Tempi rapidi per la riqualificazione se il progetto piacerà al Governo

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

C'è un enorme «se» che accompagna la partecipazione del Comune di Trento al bando di selezione indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il programma straordinario di riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città: nessuno può dire, oggi, che il Comune ce la farà, né quanto, nel caso, porterà a casa. Anche perché il bando non chiarisce quale sia il punteggio minimo ottenibile per assicurarsi il «tesoretto», o parte di esso, di 18 milioni messi a disposizione. Ma dietro il «se» c'è una grande occasione da non lasciarsi sfuggire. Entro il 29 agosto, il progetto di fattibilità tecnica ed economica chiamato «Santa Chiara Open Lab - Programma di rifunzionalizzazione e riuso sostenibile dell'area Santa Chiara», predisposto dal Servizio edilizia pubblica con l'aiuto degli architetti dell'associazione Campomarzio, sarà inviato a Roma. Una commissione lo valuterà, ed il 27 novembre arriverà la risposta. Dopodiché, è già fissata la tempistica per la presentazione dei progetti esecutivi. E se tutto andrà a buon fine, entro tre anni l'intero comparto sarà riqualificato, compresa l'opera più impegnativa e costosa (12,5 milioni di euro): la ristrutturazione dell'ex casa di riposo per farne la nuova sede degli uffici comunali.



Ingegner Giuliano Franzoi

nido; 400 mila euro per il restauro della chiesetta del Redentore; 1,4 milioni per riqualificare e connettere gli spazi aperti; 250 mila euro per nuovi sistemi e soluzioni per la sicurezza urbana (parte per la quale è stata accolta la proposta della startup U-Hopper); 50 mila euro per attività di formazione e promozione della resilienza urbana. Sette ambiti, per 18 milioni di euro, cui si aggiunge un ottavo modulo funzionale, quello del «riempimento» (con abitazioni, negozi e uffici) del «buco» Tosolini, per 23 milioni di euro. Complessivamente, quindi, compresa la quota di 34 mila euro garantita da U-Hopper, per la «rinascita» dell'area S. Chiara tra via Piave, via S. Giovanni Bosco e via S. Croce, potrebbero essere mobilitati 41.034.000 euro.

Una scelta «inevitabile». Perché è stata scelta l'area S. Chiara? Perché, ha ribadito ieri l'assessore Italo Gilmozzi, affiancato dall'ingegner Giuliano Franzoi (responsabile del Servizio edilizia pubblica), i tempi erano troppo stretti (dalla pubblicazione del bando il 1° giugno alla presentazione del progetto entro il 29 agosto, ndr), per studiare altre ipotesi. «Era stata considerata anche la riqualificazione dell'ex Sloi, ma serviva il progetto e in tre mesi non si tira neanche un riga. Non c'era la possibilità di presentare ex novo qualcosa'altro». Invece, i progetti - distinti - di ristrutturazione degli immobili del comparto, dall'ex Rsa all'ex mensa, in un contesto di degrado e abbandono, quindi coerenti con le indicazioni del bando, «erano lì, belli e pronti, già «vistati» dal Consiglio comunale. Bastava «ricommetterli» in una visione unitaria. Se va bene, si libereranno risorse per altri investimenti.



L'area tra via Piave, sulla destra, e il parco Santa Chiara, per la quale il Comune ha predisposto un progetto di riqualificazione

L'assessore



Era stata considerata anche l'ex Sloi, ma in tre mesi non si tira neanche un riga

Italo Gilmozzi

Oltre 41 milioni in gioco.

Gli elementi fondanti del progetto sono stati ricapitolati ieri da l'Adige: accanto al recupero dell'ex Rsa, 2,5 milioni per il restauro e il riuso dell'ex mensa Santa Chiara dove realizzare la sede degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, l'urban center ed un centro giovani (sul lato verso il parco); 1 milione per ristrutturare la palazzina dietro l'ex casa di riposo, oggi utilizzata per l'emergenza freddo, e ricavarne un centro diurno per gli anziani, un'unità di co-housing e un asilo

L'ASSESSORE

«La presenza del «buco» Tosolini, una coincidenza fortunata»

Gilmozzi: «25 punti in più con i privati»

Oltre che per l'ex Sloi, in municipio avevano pensato di candidarsi alla «gara» per i 18 milioni governativi, per impiegargli poi per un «pezzetto» della linea «Nordus»: l'uso metropolitano della Trento-Malé. Impraticabile, in tempi brevi. «Avevamo tre punti fondamentali per operare» dice l'assessore Italo Gilmozzi: i tempi stretti ed il fatto che 25 punti su 100 dipendono dalla velocità di esecuzione degli interventi». E nella «filosofia» del Governo Renzi: opere subito cantierabili, per far ripartire gli investimenti. Ecco quindi che, oltre che ai progetti dei nuovi uffici tecnici comunali nell'ex casa di riposo e al recupero dell'ex mensa universitaria, sono stati ripescati

altri progetti come il trasferimento del centro diurno per anziani da via Belenzani alla palazzina dell'Apsp Civica di Trento dietro l'ex Rsa («Nell'ottica di risparmiare sui costi della locazione passiva» dice Gilmozzi) e «l'ipotesi di un'unità pilota di co-housing, oggetto di un ordine del giorno in consiglio comunale». L'assessore è certo che, se da Roma arriverà questa pioggia di milioni, anche i dubbi delle minoranze sulla realizzazione dei nuovi uffici tecnici in via S. Giovanni Bosco, a fronte della disponibilità dei privati a vendere gli uffici oggi in affitto al Top Center, verranno meno. Quanto al coinvolgimento dell'imprenditore Tosolini,

Gilmozzi spiega: «Altri 25 punti sono garantiti se partecipano privati, disponibili a sborsare almeno 6 milioni. Per coincidenza fortunata, lì c'è il secolare «buco» con il piano attuativo di riqualificazione già approvato dal Consiglio comunale. Per questo, il vicesindaco Biasioli, a bando aperto, ha chiesto a Tosolini la disponibilità a partecipare. Chiaro che della riqualificazione si gioverà anche l'imprenditore. Una procedura trasparente. Il 19 luglio, in Commissione e vigilanza, abbiamo esplicitato tutte queste cose, parlando di apertura al privato. Senza fare nomi, che allora non c'erano. Ogni polemica è inutile».

D. S.